

Quell'estate degli anni 50



Alberto Sordi



ROMA. Da ragazzino l'estate era la colonia di Ladispoli, la spiaggia a due passi da Roma. Sabbia nera, ferosa, «na monnezza... noi ragazzini che ci rotolavamo; tutti neri, sporchi... Dicevano che faceva tanto bene, rinforzava le ossa. Si andava la mattina e si tornava la sera. Qualche volta ci si fermava a dormire nelle baracche sulla spiaggia... c'erano giusto delle brandine». Da ragazzo, invece, con un amico prendevano la cabina al governatorato, ad Ostia, e poi, via mare cercavano di imbucarsi al Lido, stabilimento di lusso, a caccia di belle ragazze. Ma quando uscivano dall'acqua «ci scoprivano sempre, i nostri costumi non erano come quelli dei ricchi. Il bagnino ci fermava ed io, che recitavo sempre, cominciavo a strillare, papàaa, papàaa, ho sistemato il motoscafo...» il motoscafo, ma che motoscafo? ma vedi d'annattene... quello non abboccava e ci cacciava sempre». Poi, le estati sono diventate uguali agli inverni: tanto e solo lavoro. Il teatro di rivista, l'avanspettacolo, il cinema, prima come doppiatore (fra gli altri di Oliver Hardy) poi come attore. Nel dopoguerra, con straordinari personaggi, la radio decretò il suo successo e dal '50 in poi, il cinema italiano ha avuto il suo volto e la sua inconfondibile voce. Anche quest'estate Alberto Sordi, classe 1919, se ne sta in uno studio di montaggio.

Cent'anni in 10 anni

Dei 189 film girati da Sordi, circa 100 sono stati realizzati dal '55 al '65. «Ne facevo circa 10, 11 all'anno. E l'estate era il periodo di maggior attività. In quegli anni, le vacanze diventavano una moda per la stragrande maggioranza degli italiani; il consumismo, negli anni '60, imponeva le sue regole, i suoi riti, sfruttando le esigenze di svago, di divertimento delle persone. Per me erano anni di intenso lavoro, e l'estate non c'era neanche un'ora di riposo. A fine gennaio, febbraio mi prendevo il mio mese di ferie; ed essendo un amante del mare dovevo andarmelo a cercare dall'altra parte del mondo. Avevo degli amici in Brasile, a San Paolo. Una signora era proprietaria di un club privatissimo, il Gichitimar, in un'isola che si chiama Guarujá. Mi rifugiavo lì tenendomi alla larga dal manicomio che era in quel periodo San Paolo e Rio, dove si preparava il Carnevale».

Dal 1956, ininterrottamente, per quindici anni la piccola isola, dove avevano le loro seconde case i ricchi e i potenti di San Paolo, è stata la meta delle vacanze di Alberto Sordi. «Dal lunedì al venerdì, solo io, uomo, con cinquanta donne: mogli, fidanzate o compagne dei ricchi uomini d'affari che tornavano in città a lavorare. Tutte lì, intorno a me, a coccolarmi, a prepararmi pranzetti, a chiedermi che cosa desiderassi, a organizzare gite in barca. A disagio in mezzo a tante donne? Macché, una pacchia, stavo benissimo. Adoro stare con le donne, sono sempre vissuto in mezzo a loro; più curiose, più ricche di domande...».

Già il viaggio segnava l'avvio della vacanza di crociera. «Partivo da Roma bianco come una tovaglia, e in aereo giungevo a Lisbona. Due giorni all'Estoril, qualche puntata al casinò, aspettando il piroscalo che in sette giorni mi portava Rio. Si aprivano le piscine e io piano piano assaggiavo il sole; quando arrivavo ero già bello nero, abbronzato... non sfigurava con tutte quelle donne che mi aspettavano al Gichitimar». Ma sempre da solo la partenza per le vacanze? Una gran risata, lo sguardo eloquente di questo grande interprete dei vizi e delle virtù degli italiani, che rende gustosi, sceneggiandoli, i ricordi delle sue estati. «E che con chi dovevo partire? Solo, solo...no, no, niente amici. Vede, sul piroscalo incontravo tante persone che non avrei avuto l'occasione di conoscere se non lì, casualmente su una nave. Anche se ero famoso, nella prima classe del piroscalo, incontrai i Rothschild, Greta Garbo. Con lei ho anche ballato. Ogni sera cenavo con ospiti diversi, scoprivo mondi diversi dai miei. Ero entusiasta del viaggio in nave».

«Poi i venti giorni in mezzo a quella comunità di

Quell'Italia senza il superfluo...

La spiaggia ferosa di Ladispoli, lo «stabilimento» per ricchi di Ostia. Poi la fuga verso Rio. Il lavoro incessabile, 100 film in 10 anni; il rapporto con le donne; l'amore infinito per il cinema. L'Albertone nazionale ci accompagna attraverso gli Anni 50 raccontandoci un mondo che non c'è più fatto di gente che «si acccontentava». Ma Sordi racconta se stesso, quello che ama e quello che non sopporta come «i politici che chiedono sacrifici a chi ha 600mila lire di pensione...».

CINZIA ROMANO

donne, c'era sempre qualche novità. Il sabato e la domenica invece me ne andavo a Rio. Certo che le mollavo; arrivavano i mariti...che ce stavo a fa? Vede, questa opportunità di essere ricercato dalle donne era unica; no, mica le cercavo io, mi si presentavano...che dovevo fare? Io sono indolente, davvero romano. L'unica cosa in cui ho profuso energie, passione è stato il lavoro...Il resto, una gran fatica: non mi va neanche di litigare; pure le tasse le ho sempre pagate; mai aperto un contenzioso con l'ufficio imposte, per non aver impicci. Sono l'indolenza assoluta, anche per i rapporti di vita. Pure le donne, non ne ho mai corteggiata una. Certo, poi quando le frequentavo ero gentile, cortese: ma mai promesso niente, fidanzamento e matrimonio; sono sempre stato chiaro. Odio la mediocrità, e ho sempre pensato che se non volevo esserlo nel lavoro non potevo impegnarmi in altro. Ho sempre avuto bisogno di solitudine per studiare, pensare, scrivere i personaggi che poi portavo sullo schermo. Sì, ho vissuto il mio lavoro come una missione, ed oggi raccolgo i frutti vedendo tanto simpatia ed affetto intorno alla mia persona. È un lavoro serio riuscire a far ridere la gente».

Il rapporto con le donne è una costante nella mia vita. Ho vissuto circondato dalle donne. Mamma, le mie due sorelle, la governante Mariuccia, Mariuccia è sempre venuta con me quando viaggiavo per lavoro. Era lei che mi svegliava la matti-

na portandomi il caffè; potevamo stare nel deserto in Australia, in Africa o nei paesi Scandinaevi, ma la prima cosa che percepivo al risveglio erano quelle sue indistinte chiacchiere, quella voce, quei suoni che mi faceva sentire sempre a casa. Ora Mariuccia ha novant'anni e non mi segue più; ma mi telefona spesso e vuole che le racconti ogni particolare di ciò che faccio. Anche sul lavoro, tutte donne le mie più strette collaboratrici; sono straordinarie: più attive, sensibili, disposte a sacrificarsi, capaci di una dedizione che gli uomini non conoscono. Sul lavoro le trovo decisamente più valide e di conseguenza io sono più bendisposto verso le donne».

Ma in vacanza, niente Mariuccia, niente amiche. «Essere da soli è indispensabile per ascoltare ed essere disponibili verso gli altri. La vacanza non serviva solo per il mare e il riposo. Solo la penna, il rito quotidiano mai abbandonato né durante le ferie né sul lavoro. «Quando si girava, all'ora di pranzo tutti si andavano ad abbuffa...» a matriciana, 'e lasagne; io no, me ne andavo a dormire per un paio d'ore. Sempre».

La mania di ritrovarsi in vacanza

Alberto Sordi sorride sui riti e vizi degli italiani vacanza. «Sta mania di ritrovarsi tutti negli stessi posti, possibilmente alla stessa ora e nello stesso periodo. Anche i giovani, tutti intruppati nella stessa discoteca. E se dici che vai in vacanza in un posto poco conosciuto, l'amico ti fa, "ndove? ma è un deserto, non ce sta nessuno, che ce vai a fa? Lamentarsi è un vezzo...Sono convinto che agli italiani piace pure fare le code in automobile, quaranta gradi all'ombra. Odi la presunzione e l'ingenuità degli italiani di voler seguire le mode dell'estate: le vacanze intelligenti o nei luoghi d'élite, quella voglia di poter dire, «c'ero anch'io». E la sua maschera di attore comico ha creato la sterminata galleria di personaggi che hanno rappresentato

la tipica incarnazione spettacolare dell'italiano medio: conformista, provinciale, a volte cialtrone, cinico, tragico, ingenuo o patetico; e i cambiamenti nella società non solo è riuscito a coglierli ma soprattutto ad anticiparli.

I privilegi degli onorevoli

Nella piccola sala di montaggio spaziano i ricordi, i pensieri, i giudizi. Impietoso Sordi verso la classe politica di ieri e di oggi. «La politica è un ricettacolo di gente che prende uno stipendio che nessuno gli avrebbe mai dato; gli unici ad essersi quotati da soli, mi sembra che prendano sui dodici milioni al mese. Certo che stanno lì perché lì ha votato il popolo, ma mica è il popolo che gli ha fissato lo stipendio; allora decida davvero il popolo che dice: "ti do un milione e mezzo"; sennò penso che te sei ficcato lì non per il bene della società. E la pensione? Ma le pare che un ex parlamentare per tutta la vita deve viaggiare gratis in treno? A me non sembra giusto. Ma come possono continuare a chiedere "piccoli sacrifici" ai pensionati a 600mila lire al mese? I tagli alla spesa? Iniziamo dai privilegi degli onorevoli».

Nostalgico di quell'Italia che dopo la guerra cercava di tirarsi in piedi. Un'Italia che non conosceva ancora la parola consumismo e che contava solo sul reddito da lavoro. Negli anni '50 le prime comodità, gli elettrodomestici, l'acqua calda, il televisore. «Però nessuno si buttava dalla finestra se non riusciva a comprarsi lo scaldabagno. C'era un grande spirito di adattamento, si facevano sacrifici, ma mai il passo più lungo della gamba. C'era l'indispensabile, mancava il superfluo». Poi, con gli anni '60 mode e gusti imposti alla stragrande maggioranza degli italiani che cominciavano a girare in lungo e largo per il paese e si spingevano per le vacanze oltre confine. «Quante agenzie sono nate, quante fregature agli italiani sprovveduti che sognavano i paradisi esotici», ridacchia l'Albertone nazionale che si rifugiava in quello sperduto harem d'oltreoceano, aspettando quei «quattro giorni da manicomio che è il Carnevale a Rio».

mente. Non è che ci sia un'azienda, supponiamo, tedesca che fornisce alla Libia una fabbrica di bombe chimiche chiavi in mano. No: le forniture, spezzettate, parziali, coordinate attraverso diversi Paesi, spesso «innocenti» per singole parti, vengono poi assemblate nel Paese destinatario finale, e soltanto allora diventano quegli impianti «pericolosi» a cui Clinton ha dichiarato guerra.

Chi ci va di mezzo, quindi, sono quegli operatori industriali o commerciali che trattano con l'Iran o la Libia senza aver niente da nascondere. Si pensi, ad esempio, a un operatore turistico che organizza viaggi in Persia. Deve farlo alla luce del sole, se continuerà sarà boicottato dagli americani. La nuova legge, per evitare scappatoie, comprende anche lui: ma non è certo lui il bersaglio della legge.

4) E infine: il testo della legge è stato preparato dal senatore repubblicano ultraconservatore

di caffè al veleno per Salvatore Pisciotta che muore all'Ucciardone. Muore Alcide de Gaspari per sette volte capo del governo. Trieste torna all'Italia.

1955. Dal Lingotto di Torino esce la gloriosa Fiat 600 e Mike Bongiorno conquista il pubblico italiano con il suo «Lascia o raddoppia?». L'Italia è ammessa all'Onu e gli italiani trovano in edicola un nuovo settimanale, L'Espresso. Giulia Occhini e Fausto Coppi sono condannati dal tribunale di Alessandria al carcere per adulterio e abbandono di tetto coniugale: al campionesimo e alla sua compagna è concessa la sospensione condizionale della pena. Gronchi è eletto presidente della Repubblica ed Enrico de Nicola è il presidente della Corte Costituzionale che terrà a dicembre la sua prima seduta. Si uccide in auto il nuovo mito della gioventù ribelle Usa, James Dean.

1956. Le truppe sovietiche invadono l'Ungheria e il rapporto segreto di Krusciov sui crimini dello stalinismo sarà reso noto all'estero in giugno. La nave svedese Stockholm sperona il transatlantico Andrea Doria che affonda nell'Atlantico: muoiono 20 persone. In edicola un nuovo quotidiano, Il Giorno di proprietà dell'Eni. L'attrice Grace Kelly sposa il giovane principe di Monaco, Ranieri.

1957. In luglio è pronta la nuova Fiat 500 e i bambini scoprono che si va a nanna dopo Carosello. Con la firma del trattato di Roma nasce la Comunità economica europea. Muore Giuseppe Di Vittorio, prestigioso dirigente sindacale, segretario della Cgil.

1958. La legge Merlin abolisce le case chiuse. L'Italia si appassiona al giallo della morte di Maria Maritano, trovata strangolata nella sua casa a Roma; viene accusato di essere l'esecutore del delitto Raul Ghiani, il mandante, il marito della vittima Giovanni Fenaroli. Rompe tutti gli schemi sarmesi, urlando sul palco del teatro Ariston, Domenico Modugno che vince al Festival con «Nel blu dipinto di blu». Muore Pio XII e Giovanni XXIII è il nuovo Papa.

1959. Cade il governo Batista e Fidel Castro fa il suo ingresso all'Avana. L'Italia è in pieno boom economico che provoca un'ondata migratoria dal Sud verso il Nord. Il caso letterario dell'anno si chiama Il Gattopardo, pubblicato a due anni dalla morte del suo autore, Giuseppe Tomasi di Lampedusa; vincerà il premio Strega e in pochi mesi venderà oltre 100mila copie. Il regista Federico Fellini mette a mollo nella Fontana di Trevi Anita Ekberg, con Marcello Mastroianni interprete della «Dolce Vita».

LA SCHEDA

Da Giuliano alla «Dolce vita»

1950. L'anno si apre con l'eccidio di Modena: 6 operai sono uccisi dalla polizia durante una manifestazione. La repressione predisposta dal ministro degli interni Scelba è al culmine, ma non ferma la protesta operaia. Nel cortile assolato di una casa di Castelvetrano viene trovato ucciso il bandito Salvatore Giuliano, tradito e assassinato dal cugino e complice Gaspare Pisciotta. Cesare Pavese si uccide.

1951. Parte in sordina, ma trasmesso in diretta dalla radio, ottiene un successo incredibile il primo Festival di Sanremo, vinto da Nilla Pizzi, con «Grazie dei fiori». E il 14 novembre quando si rompono tre argini del Po e il Polesine viene inondato. Centinaia le vittime e ingenti i danni.

1952. Viene approvata la legge Scelba che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista. A Napoli muore il filosofo antifascista Benedetto Croce, uno dei principali protagonisti della vita culturale e politica italiana. Federico Fellini fa girare ad un giovanissimo Alberto Sordi il film «Lo sceicco bianco».

1953. È aspro lo scontro sulla legge elettorale maggioritaria definita dalle opposizioni «legge truffa»; alle elezioni nessun raggruppamento supera il 50% dei suffragi necessari per aggiudicarsi il premio di maggioranza. Nasce l'Eni, Ente nazionale idrocarburi, di cui Enrico Mattei è il presidente. Muore Giuseppe Stalin. Sulla spiaggia di Torvaianica viene trovato il corpo di una giovane romana, Wilma Montesi. Voci, scandali e false accuse costringeranno alle dimissioni il ministro degli Esteri dc Attilio Piccioni.

1954. La sera del 3 gennaio gli italiani scoprono la televisione: il primo spettacolo che entrerà nelle case, la commedia di Carlo Goldoni «L'osteria della posta». Tazzini

muore per Salvatore Pisciotta che muore all'Ucciardone. Muore Alcide de Gaspari per sette volte capo del governo. Trieste torna all'Italia.

1955. Dal Lingotto di Torino esce la gloriosa Fiat 600 e Mike Bongiorno conquista il pubblico italiano con il suo «Lascia o raddoppia?». L'Italia è ammessa all'Onu e gli italiani trovano in edicola un nuovo settimanale, L'Espresso. Giulia Occhini e Fausto Coppi sono condannati dal tribunale di Alessandria al carcere per adulterio e abbandono di tetto coniugale: al campionesimo e alla sua compagna è concessa la sospensione condizionale della pena. Gronchi è eletto presidente della Repubblica ed Enrico de Nicola è il presidente della Corte Costituzionale che terrà a dicembre la sua prima seduta. Si uccide in auto il nuovo mito della gioventù ribelle Usa, James Dean.

1956. Le truppe sovietiche invadono l'Ungheria e il rapporto segreto di Krusciov sui crimini dello stalinismo sarà reso noto all'estero in giugno. La nave svedese Stockholm sperona il transatlantico Andrea Doria che affonda nell'Atlantico: muoiono 20 persone. In edicola un nuovo quotidiano, Il Giorno di proprietà dell'Eni. L'attrice Grace Kelly sposa il giovane principe di Monaco, Ranieri.

1957. In luglio è pronta la nuova Fiat 500 e i bambini scoprono che si va a nanna dopo Carosello. Con la firma del trattato di Roma nasce la Comunità economica europea. Muore Giuseppe Di Vittorio, prestigioso dirigente sindacale, segretario della Cgil.

1958. La legge Merlin abolisce le case chiuse. L'Italia si appassiona al giallo della morte di Maria Maritano, trovata strangolata nella sua casa a Roma; viene accusato di essere l'esecutore del delitto Raul Ghiani, il mandante, il marito della vittima Giovanni Fenaroli. Rompe tutti gli schemi sarmesi, urlando sul palco del teatro Ariston, Domenico Modugno che vince al Festival con «Nel blu dipinto di blu». Muore Pio XII e Giovanni XXIII è il nuovo Papa.

1959. Cade il governo Batista e Fidel Castro fa il suo ingresso all'Avana. L'Italia è in pieno boom economico che provoca un'ondata migratoria dal Sud verso il Nord. Il caso letterario dell'anno si chiama Il Gattopardo, pubblicato a due anni dalla morte del suo autore, Giuseppe Tomasi di Lampedusa; vincerà il premio Strega e in pochi mesi venderà oltre 100mila copie. Il regista Federico Fellini mette a mollo nella Fontana di Trevi Anita Ekberg, con Marcello Mastroianni interprete della «Dolce Vita».

non potranno per legge essere rieletti una terza volta, governo senza preoccuparsi troppo delle critiche e dei compromessi che la politica suggerirebbe.

Una volta rieletto a novembre, Clinton si troverà in una posizione storicamente simile a quella del suo predecessore Truman nel 1945, quando gli Stati Uniti disponevano della bomba atomica e l'Unione Sovietica no. Nella previsione che anche Mosca riuscisse a dotarsi dell'atomica, ci fu chi propose una guerra preventiva contro l'Urss, prima che si arrivasse a una parità negli armamenti.

Dopo novembre, Clinton si sentirà proporre un intervento preventivo contro quei paesi che, dichiaratamente e ossessivamente ostili al «Satana» americano, potrebbero di lì a poco disporre di armi terribili. La politica estera di Paesi come l'Italia dovrebbe sin d'ora preoccuparsi di evitare, comunque, che si arrivi a un dilemma del genere.

[Gianluigi Melega]

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarota
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spalato (Unità 2)

"L'Ansa Società Editrice di l'Unità S.p.A."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio di Amministrazione:
Eisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini,
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia,
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995